

Amnesia/e

L'amnesia è una perdita parziale o totale di memoria.

Non va confusa con l'oblio, che è considerato necessario per il buon funzionamento della memoria.

Le amnesie sono tendenzialmente dimenticanze patologiche, spesso dovute a lesioni cerebrali o a patologie.

Le amnesie presentano diverse forme: una differenza è tra **amnesie temporanee e amnesie permanenti**, quelle provocate da eventi morbosi gravi che cancellano i ricordi e impediscono il loro recupero.

L'amnesia progressiva ad es. è quella delle malattie degenerative che cancellano la memoria in modo sempre più ampio.

Tra le amnesie distinguiamo pure l'amnesia retrograda e quella anterograda. **L'amnesia retrograda** è la perdita di memoria per eventi accaduti prima dell'evento scatenante, che non tocca affatto tutto ciò che è successo in seguito.

L'amnesia anterograda è la perdita di memoria che non compromette i ricordi passati, ma limita enormemente la capacità dell'individuo di memorizzare informazioni nuove. **L'amnesia globale** concerne entrambe.

Abbiamo inoltre **l'amnesia lacunare** che è la perdita di memoria che interessa uno specifico periodo di tempo, che non viene ricordato dal paziente. Tale perdita è limitata ad alcune ore o al massimo a giorni, dopo il paziente non ricorda quanto accaduto durante le ore precedenti. Essa si contrappone dunque all'amnesia retrograda, che causa invece la perdita di memoria di tutto il passato.

Amnesia/e II

L'amnesia senso-specifica è quella che interessa un unico senso, la vista, l'udito, ecc..

L'amnesia transitoria o temporanea è quella che si ha nel caso di un evento traumatico (ictus amnesico), con successivo ritorno alle funzionalità normali; **l'amnesia stabile** è quella provocata da un evento patologico grave.

Tra le amnesie annoveriamo quelle **psicogene**, che interessano soggetti colpiti da traumi cerebrali o emotivi, stress sconvolgenti o delusioni insopportabili che vi reagiscono cancellando gran parte del passato. Alcuni vagano per giorni in quello che gli psichiatri chiamano uno stato di fuga, nel quale il paziente non si accorge affatto di aver perso ogni conoscenza della propria identità personale.

L'amnesia psicogena è dunque una reazione di difesa del soggetto da ricordi troppo dolorosi. In quasi tutti i casi di amnesia psicogena, i pazienti finiscono per recuperare tutto il loro passato salvo quanto è successo durante la fuga. In qualche modo i soggetti a queste amnesie dimostrano di riuscire a rielaborare i loro vissuti traumatici e a recuperare i relativi ricordi.

Le amnesie psicogene si differenziano per la loro estensione. Lo stress e il trauma sono spesso associati a perdita della memoria di singoli eventi o di un numero limitato di esperienze. In tal caso si parla di **amnesia circoscritta**.

Amnesia/e III

Alcuni casi di perdita della memoria dovuta ad esperienze belliche determinano **l'amnesia temporanea** di una specifica esperienza traumatica. Le amnesie circoscritte sono state riscontrate anche nelle vittime di brutali stupri o di altri crimini violenti, che non sono in grado di ricordare quando si è verificata la violenza, né i fatti che l'hanno causata.

Il recupero dei ricordi colpiti da amnesia psicogene può essere spiegato, come hanno fatto vari studiosi a partire da Breuer e Freud, in quanto interessano la memoria esplicita, ma non quella implicita.

Progressiva e patologica, può colpire anche soggetti giovani, è **l'amnesia dell'alcolista o sindrome di Korsakoff**, una grave e irreversibile forma di amnesia causata dalla mancanza di tiamina, una vitamina del complesso B che non è assorbita in quantità sufficiente dall'alcolista. Si fatica a ricordare o non si ricorda per niente che cosa si è detto e fatto dopo aver ingerito una certa quantità di alcolici. **L'alcol agisce sulla memoria fino al punto di inibire la formazione di ricordi.**

Un'amnesia o demenza che colpisce i giovani digitalizzati prende il nome di **effetto Google**. I giovani professionisti tra i 20 e i 30 anni soffrono di problemi della memoria, specie riguardo ai numeri telefonici e alle password. La ragione è che questi dati sono registrati su dispositivi quali gli smartphones, impiegati pure per i calcoli. I giovani digitalizzati non affidano più alla loro memoria molti dati e la capacità di calcolo ma a dispositivi esterni, per cui tendono a ricordare solo dove hanno messo questi dati, non i dati.

Amnesia/e IV

Ma la più rilevante e universale, per quanto sconcertante, è l'amnesia infantile, responsabile della perdita dei ricordi della prima infanzia, precedenti il quarto anno di vita, che si differenzia dalle altre poiché non le si può attribuire un carattere patologico. Si tratta di un mistero dal momento che i piccini hanno già la memoria a lungo termine, che si estende massicciamente proprio in quello stesso periodo. È perciò la più problematica delle amnesie, sebbene sperimentata da tutti nella forma indiretta dell'assenza di ricordi. Mentre l'amnesia senile è più chiaramente identificabile con la perdita di certi ricordi, quella infantile è più sfuggente poiché non si sa esattamente quali ricordi si sono persi, o forse neppure formati.

Secondo alcuni ricercatori l'amnesia infantile dipende dalla maturazione dell'ippocampo, una struttura del cervello fondamentale per la memoria. I primi ricordi vengono sovrascritti da altri più recenti via via che l'ippocampo si sviluppa e matura: le loro tracce sono più labili e più difficilmente recuperabili, ma sono ancora lì.

Diversi scienziati ritengono che questa amnesia sia dovuta alle modeste capacità linguistiche e narrative che renderebbero impossibile l'archiviazione di alcune memorie a lungo termine. Molti nostri ricordi sono di tipo linguistico, che però si formano solo con la maturazione dei centri del linguaggio, ancora immaturi nella prima infanzia. Ad un certo punto avviene un profondo mutamento nella nostra vita allorché le memorie prelinguistiche sono sostituite da quelle linguistiche.

Però non tutti i ricordi dipendono dal linguaggio della mente. Perciò il blocco dei ricordi infantili può dipendere dall'immaturità della corteccia frontale.

Amnesia/e V

Stando a questa ipotesi i ricordi delle nostre esperienze infantili non si sono dissolti, bensì sono sepolti nei nostri circuiti nervosi senza poter essere riportati alla luce. Nuove strategie potrebbero riportarli alla luce.

L'amnesia infantile è dovuta per alcuni all'inadeguata acquisizione del tempo.

Per Halbwachs non ricordiamo la nostra prima infanzia perché le nostre impressioni non si possono attaccare a nessun rapporto, e non siamo ancora degli esseri sociali.

Per il sociologo francese la memoria è eminentemente sociale per cui i ricordi vivono in noi come ricordi collettivi. Per assimilare i ricordi della comunità cui il soggetto appartiene è necessario che abbia sviluppato una robusta e articolata socialità, ben più forte di quella pur significativa che è innata, come si può constatare dal fatto che già nei primi mesi di vita cominciamo a sorridere ai volti umani che si avvicinano per predisporre favorevolmente gli adulti al piccino.

L'amnesia infantile sembra interessare soprattutto la memoria autobiografica, dato che nei primi anni di vita apprendiamo moltissimo, dal mangiare al camminare, e soprattutto a parlare. Per parlare entra in gioco la memoria semantica dato che l'apprendimento del linguaggio verbale inizia molto presto, prima che si formino i primi ricordi coscienti. Infatti non ricordiamo quando abbiamo appreso molte delle parole che usiamo quotidianamente.

Forse il massiccio apprendimento dell'infanzia inibisce la memoria autobiografica, o forse questa ha bisogno del potenziamento di altre memorie.

Amnesia/e VI

Alcuni ci mettono anche la malattia di Alzheimer, che distrugge i neuroni del cervello, prima nell'ippocampo poi in diverse aree della corteccia frontale.